

JØRN RIEL

Una carnevalesca caccia all'orso nel deserto bianco

*«Uno strano
duello» sovverte
l'immaginario
collettivo
e i valori tipici
della piccola società
groenlandese*

DI DIEGO MARANI

La Groenlandia è un deserto, e come ogni deserto ispira miraggio e meditazione. Di questo si nutrono i personaggi di Jørn Riel, risucchiati in avventure di pagina in pagina assolutamente irreali ma che a latitudini dove per sapere se è giorno o notte serve l'orologio, diventano plausibili. «Il mondo è sporco, vecchio mio, per questo si sta meglio in inverno, quando non lo si vede», spiega il rodato Bjørk all'amico Stilte. Impariamo così che anche la troppa luce è pericolosa almeno quanto il troppo buio, quando insinua nella mente umana l'onnipotenza e la dismisura. Gli specialisti la chiamano isteria artica. Nelle pagine di Riel diventa una creativa smania. La mappa della Groenlandia che l'autore mette all'inizio del volume è davvero essenziale per figurarsi questo mondo onirico.

Un arcipelago dai contorni mitologici come quello della Grecia antica. E davvero generosi come eroi sono i protagonisti delle sette storie, tutti veterani dell'epopea che Riel ha avviato negli anni Settanta del secolo scorso e che porta avanti con grande successo, da bravo danese senza mai rinunciare in ogni volume a qualche piccola frecciatina antisvedese.

Dal 68° parallelo Riel si diverte a

sabotare l'ordine preconstituito della società corrotta e "ministeriale" che nell'immaginario collettivo degli abitanti di questa specie di Pian della Tortilla groenlandese si identifica con la metropolitana Danimarca, terra di grande chiasso e poca sostanza. Per questo viene isolato e rapidamente espulso dalla comunità l'ispettore inviato dalla madrepatria a studiare la natura artica. Un fondamentalista dell'ecologia, uno che rifiuta le bevande alcoliche. «Epatico oppure evangelico» lo classificano con sospetto i cacciatori di Grover Bay. «È un ministeriale, e della razza peggiore. Con uno così non si gioca a carte».

Anche nel confronto con altre latitudini estreme, la Groenlandia di Riel si conferma rivoluzionaria e anti-conformista quando sovverte perfino i valori dei veri uomini che qui sono i cacciatori svelandone vizi assolutamente insospettabili e spudoratamente innocenti, come quello che coltiva l'islandese Fjordur, fuggito dalla lontana baia di Hudson per nascondere il suo vizio. Così anche la caccia all'orso, prova di virilità cui nessuno sfugge nel mondo artico, qui si trasforma in una carnevalata. Per non parlare della sfida estrema del duello, che nell'etica groenlandese alla fine si risolve in una gara di poesia. Qui, dove le stagioni si distinguono dal colore del ghiaccio, perfino la morte diventa soltanto una diversa forma di vita, appena un po' più rigida. Nelle solitudini immani di Capo Rumpel, il telegrafo a pedali di Mortensen è l'unico collegamento con il mondo esterno, ma i groenlan-

desi di Riel non hanno poi granché da raccontare a chi non condivide la loro esistenza. A loro basta l'appuntamento primaverile con la Veslemari del capitano Olsen. La nave rompighiaccio una volta all'anno attracca a Bjørkenborg a caricare pellicce e a scaricare qualche improbabile derrata che, presa da qualche artica frenesia, l'allegra compagnia ha ordinato l'anno prima e di cui si è poi completamente dimenticata. Come i cioccolatini di Sofus, che finiscono bersaglio di un tirassegno.

Il terraiolo Volmersen, avvocato di Copenaghen, che si avventura a bordo della nave di Olsen dovrà superare la prova del vomito estremo per essere ammesso nel novero dei veri uomini. Con la complicità di quello che doveva essere il suo cliente, troverà una nuova patria e una nuova vita sulla costa della Groenlandia. All'ispettore che accusa di inciviltà la banda di eccentrici radunatisi da tutto l'Artico sulla costa nordorientale della Groenlandia ricordando loro che se possono restarsene lassù fra i ghiacci è solo grazie alla compiacenza del governo danese, il vecchio Bjørk spiega dove stanno i selvaggi e dove la civiltà: «Quale compiacenza? Siamo qui perché ci piace e perché quassù ci siamo sempre salvati dagli ispettori e da tutte le altre scimmie di quella giungla laggiù».

Jørn Riel, «Uno strano duello», Iperborea, Milano 2005, pagg. 192, € 12,50.